

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Sesta Edizione.



DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	Laboratorio teatrale dell'auto-aiuto
<i>Ente proponente</i>	Az. Ulss 19
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	U.O. Handicap Adulto e Sil
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via Badini 42 45011 Adria
RELAZIONE DI PROGETTO	
(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

TITOLO

“Laboratorio teatrale dell’auto-aiuto”

TEMPI

Data di avvio

17 .01.08

Data (prevista) di conclusione

15.06.08

INTRODUZIONE*Destinatari*

Il laboratorio vede come destinatari i familiari di persone con disabilità che da diversi anni fanno parte di un gruppo che utilizza come tecnica l’auto mutuo aiuto.

Contesto

Il laboratorio si svolge ad Adria, storica cittadina situata nel Delta del Po. È geograficamente inserita nell’area del bassopolesine, terra ricca nella dimensione umana e sociale, ancora zona depressa per quanto concerne l’aspetto economico e di sviluppo. Per l’esecuzione del Laboratorio ci si avvale della struttura dell’aula magna del liceo classico “Bocchi” sempre di Adria, con cui è stato stipulato un Protocollo d’Intesa per attività e progetti comuni. Dallo scorso anno, infatti un gruppetto di alunne partecipa agli incontri dell’auto-aiuto.

Breve descrizione del servizio se esistente

L’U.O. Handicap Adulto e Sil che propone il laboratorio è inserita nel distretto socio-sanitario dell’Az. Ulss 19 di Adria e si occupa della disabilità adulta nelle varie tipologie, attraverso progetti a carattere terapeutico-riabilitativi, progetti mirati, centri diurni e servizi alla persona.

All’interno della gamma dei servizi offerti, in relazione ai bisogni emersi e alle aree deficitarie si è organizzato un progetto di auto-mutuo-aiuto per familiari di persone disabili, che utilizza la tecnica del self-help come modalità terapeutica.

Il progetto, che nel corso degli anni si è sviluppato e ha maturato un’esperienza e un coinvolgimento molto forte tra i membri del gruppo, vede quest’anno il completamento di un percorso iniziato lo scorso anno, con i ricordi e i racconti delle *storie di vita*.

La seduta del gruppo si svolgeva in un clima di rievocazione, con momenti di rilassamento musicale e poi di racconto personale condotto con piste di riflessione. Data l’importanza dei contenuti emersi si è poi deciso di tradurre i racconti in gesto, utilizzando quindi le tecniche teatrali.

Si sono scelti alcuni racconti particolari e su questi viene realizzata la parte scenica e gestuale, dove il corpo, l’espressività e la creatività si abbinano alla verbalità.

Motivazioni

Da circa 8 anni è sorto questo gruppo di genitori e familiari che hanno figli/parenti disabili. Dall'analisi dei bisogni emerge infatti come, l'attenzione dei servizi sia rivolta soprattutto alla disabilità, mentre il carico emotivo quotidiano e le difficoltà della famiglia non sono sempre considerate. Le famiglie in questi casi si sono organizzate intorno alla condizione di patologia del familiare disabile sfociando in una serie di bisogni più o meno espliciti.

La domanda che accomuna i diversi protagonisti si esplicita infatti lungo tre assi: il potere nella dinamica impotenza/onnipotenza, il controllo del dolore, la necessità di ri-costruire una "normalità" di vita.

Il gruppo diventa così un momento di benessere e di sollievo in cui ritrovarsi come persone, al di là della disabilità, costruendo una rete relazionale con legami simbolico-affettivi.

Analisi preliminari

Lo scorso anno è stato realizzato un gruppo sulla rievocazione dei momenti salienti della propria vita e il racconto della propria storia. Tutto il materiale è stato raccolto e documentato. Questa modalità ha permesso a molti di aprirsi ulteriormente e di far emergere vissuti, tuttavia si è valutato che abbinare il racconto alla drammatizzazione avrebbe consentito una maggiore espressione del sé unita alla canalizzazione di sentimenti ed emozioni di difficile esternazione.

Dall'analisi dell'esperienza condotta precedentemente con la disabilità adulta, dalla professionalità riconosciuta a livello nazionale, si è proposto di avvalerci di un regista come Claudio Misculin dell'Accademia della Follia di Rimini, che lavora nell'ambito della marginalità, della sofferenza e dei rischi personali, trovandone significati, spazi e gesti in una esperienza singolare-universale.

Obiettivi

1. condivisione dei vissuti personali e conseguente rielaborazione delle tematiche affrontate;
2. sviluppo e abbinamento di inedite forme comunicative allo scopo di far emergere espressività, creatività e vissuti personali.
3. rielaborazione attraverso l'esperienza teatrale.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

L'iniziativa si è articolata su diversi livelli connotandosi: primo, come spazio personale, in cui i partecipanti si sentono autorizzati a concedersi del tempo per se stessi, abbinandolo ad un momento piacevole e non solamente legato al dovere; secondo come sperimentazione ed esplorazione di modalità diverse di raccontarsi.

L'utilizzo infatti, delle tecniche legate alla drammatizzazione permette di trascendere dalla propria identità e parlare di se attraverso un "personaggio".

Così i racconti personali, le proprie storie di vita possono prendere corpo e affrontate secondo le modalità del transert.

Il laboratorio sarà costituito da due momenti: uno iniziale di corporeità, gestualità e interrelazione tra i partecipanti in base ad un rapporto armonico tra corpo, mente, voce; un secondo momento di racconto e rielaborazione dell'esperienze personali e delle tematiche affrontate allo scopo di esplorare la propria interiorità.

Gli incontri hanno una cadenza settimanale di due ore circa, sono condotti su diversi livelli secondo gli schemi di dinamica di gruppo e di drammatizzazione.

Attenzione particolare è data al setting del gruppo che su traduce ne favorire un clima di benessere emotivo-relazionale, privato del giudizio sugli altri, aperto al confronto e ai contributi di ciascuno.

Alla conclusione dell'attività saranno somministrati dei questionari di verifica e gradimento per valutare la qualità dell'offerta e la ricaduta nei partecipanti.

Tutto il materiale raccolto nei racconti delle storie di vita e le foto che saranno scattate durante il percorso, costituiscono una importante documentazione.

Poiché riteniamo che tale esperienza possa essere motivo di confronto, e soprattutto trasferibile e utile per altri familiari, servizi e operatori, sarà realizzato un libro con reportage fotografico delle varie testimonianze e momenti significativi.

A tal scopo si è coinvolto il gruppo amatoriale Fotoclub di Adria che ha messo a disposizione due volontari per gli scatti fotografici e la realizzazione del reportage.

Soggetti coinvolti

Az Ulss 19 di Adria- U.O. Handicap Adulto e Sil; Liceo Classico "Bocchi" di Adria; Accademia della Follia di Rimini- regista Claudio Misculin; Fotoclub di Adria; genitori e familiari di persone disabili.

Materiali predisposti

Elaborazione in testo delle "storie di vita"; video camera, fotografia, registrazione manuale delle sedute; aula magna, spazi in esterno; risorse umane.

Fasi di realizzazione

1. fase di elaborazione del progetto
2. fase di presentazione del progetto al gruppo con condivisione degli obiettivi e dei metodi;
3. fase di contatto e organizzazione con l'Accademia della follia"
4. fase amministrativa con recepimento preventivi, stesura e approvazione del decreto della Direzione Generale, firma della convenzione tra le parti;

5. fase di avvio e realizzazione degli incontri così articolati:
 - accoglienza e comunicazioni del gruppo
 - analisi, discussione e scelta del tema della giornata
 - attività scenica di traduzione parola-gesto
 - verbalizzazione del vissuto e rielaborazione dei contenuti
 - circe time conclusivo

Aspetti innovativi da segnalare:

1. costruzione di una *community* per creare uno spazio di parola dedicato ai familiari, quali soggetti esperti nell'esperienza maturata nei loro percorsi di vita delicati e complessi
2. gestione e sostegno dei *caregiver*, con il graduale distacco dell'operatore per forme più autonome di risposte;
3. attuazione di modalità condivise per la gestione di problematiche sociali, favorendo la partecipazione attiva dei cittadini e il "lavoro in rete";
4. gestione di bisogni relativi ad una fascia di utenza lasciata ad un "vuoto" di interventi trattandosi di adulti sani segnati comunque da eventi di vita tragici;
5. utilizzo di metodologie e utilizzo di tecniche innovative quali la terapia attraverso l'auto-aiuto e la drammatizzazione;

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

1. *contenimento del numero di colloqui individuali*
2. *solievo alla famiglia*
3. *miglioramento del benessere e della qualità della vita (autorizzarsi a darsi uno spazio per sé vivendolo piacevolmente e non come dovere)*
4. *coinvolgimento delle espressioni territoriali (scuola, volontariato...)*
5. *creazione di un modello di interventi trasferibile, ripetibile, confrontabile.*

Criteri di valutazione

Sarà compito degli operatori verificare l'efficacia delle metodologie impiegate, la ricaduta sulle persone, la valutazione della frequenza e partecipazione del gruppo, il contenimento del numero dei colloqui previsti per i familiari, il gradimento dei partecipanti, l'impatto con la comunità.

Strumenti e metodologie di valutazione

La valutazione sarà principalmente di carattere qualitativo e le ricadute saranno apprezzabili principalmente sul piano clinico: ossia lo sviluppo di nuove competenze e abilità di problem solving abbinata ad un potenziamento delle interrelazioni.

Verranno comunque utilizzati:

- ✓ una griglia di osservazione iniziale;

- ✓ una scheda di monitoraggio e registrazione delle sedute
- ✓ un registro delle presenze
- ✓ un questionario di gradimento somministrato ai partecipanti
- ✓ una rilevazione interna sul n. dei colloqui rivolti ai familiari prima e durante lo svolgimento del laboratorio

Per quanto riguarda la partecipazione della comunità si è scelto lo strumento del Protocollo d'Intesa per formalizzare il rapporto di collaborazione con il Liceo Classico e il Fotoclub, anche se è previsto un questionario di gradimento da somministrare alle alunne e ai volontari

RISORSE

Costo complessivo del progetto

€ 15.000 comprensivo degli incontri e delle riprese, montaggio e realizzazione di un video-promo finale.

Fonti di finanziamento

Budget interno Az. Ulss 19

Risorse umane impegnate:

- n. 2 operatori U.O.
- regista e team Accademia della Follia
- n. 3 alunne del Liceo Classico
- n. 2 volontari FotoClub di Adria

- professione

n. 1 dirigente U.O.

n. 1 educatore prof.le

n. 1 regista e attori-collaboratori

- formazione prevista

Gli operatori dell'U.O. oltre alla formazione professionale hanno acquistato i seguenti titoli formativi:

- corso di formazione in "Terapia familiare con approccio sistemico";
- corso di formazione per "l'auto-aiuto metodo Hudolin"
- Corso di formazione di venti ore per gruppi di "Self - Help" svoltosi ad Adria presso l'Azienda Ulss 19 nei giorni 11 - 19 maggio e 1 - 8 - 22 - 29 giugno 2001;
- organizzazione e partecipazione convegno- spettacolo di teatroterapia "Erbe ed erbacce. Da vicino nessuno è normale" svoltosi ad Adria il 15/6/2001;
- partecipazione al progetto formativo aziendale "corso per conduttori di gruppo di auto aiuto per familiari di soggetti disabili" organizzato dall'Az. ULSS 19 dal 6/02 al 19/06 2003.
- partecipazione al corso di formazione triennale in teatroterapia organizzato dall'Az. Ulss 19 di Adria dal 1999 al 2001;
- corso di formazione per conduttori di gruppi di auto mutuo aiuto organizzata dal gruppo Erickson Trento

- formazione alle tecniche di gestione della conversazione terapeutica in gruppi multifamiliari /2004

Risorse tecnologiche:

- attivate: video camera, macchina fotografica
- da attivare: attrezzatura per montaggio e realizzazione video, attrezzatura per realizzazione del testo divulgativo; allestimento per visione video al pubblico.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

Tra gli aspetti positivi di questo progetto si possono annoverare:

- offrire la possibilità a familiari provati da situazioni difficili di trovare un proprio “campo di vita” e uno spazio per se;
- facilitare la partecipazione sociale nel processo di presa in carico delle situazioni.

Per quanto riguarda l’area critica abbiamo finora potuto constatare due possibilità:

1. la necessità da parte del gruppo di avere ancora la presenza dell’operatore Ulss e quindi il percorso di sganciamento per un fase autonoma è prematuro
2. il rischio che il laboratorio, senza la rielaborazione, lo stimolo e la partecipazione nelle dinamiche di gruppo, diventi un’esperienza solo di teatro.

Comunicazione interna ed esterna

Il laboratorio ha visto una intensa opera di coinvolgimento e di azioni di comunicazione: rivolte agli operatori, alla Direzione, ai familiari e al territorio.

La modalità di intervento è stata dapprima discussa in riunione d’equipe, dove sono stati valutati gli aspetti metodologici, le criticità, le possibili partecipazioni e le ricadute.

Successivamente l’organizzazione, il monitoraggio e le verifiche si svolgono con il gruppo di lavoro referente per il progetto, e vengono riportati in equipe gli aspetti significativi, problematici e generali.

Una volta decisa la parte clinico-operativa, si sono effettuati incontri tematici e organizzativi con i familiari con la visione di video, lettura di libri, confronti con altri gruppi simili. E’ stato redatto e presentato un progetto complessivo alla Direzione Generale, progetto che rientra anche nei processi di certificazione UNI EN ISO 9001:2000 e , recepito dalla stessa con decreto del Direttore Generale. È stato realizzato un Protocollo d’Intesa con il Liceo Classico e sono stati effettuati momenti formativi con le alunne partecipanti al progetto, con il monitoraggio costante e la rielaborazione con l’insegnante referente.

È stata condotta un'analisi territoriale per conoscere le associazioni di volontariato e culturali che potevano essere coinvolte; sono stati poi condotti degli incontri con il Fotoclub per l'informazione e la successiva formazione dei volontari aderenti.

Ciascun evento è stato poi sottolineato dai mass media locali, in particolare la stampa, e attraverso i canali di comunicazione interna all'Azienda Ulss, lo Sportello Informa Handicap che ne ha poi curato la divulgazione presso i Comuni, le Associazioni di categoria e i singoli utenti mediante il Bollettino di informazioni dello Sportello Informa Handicap stesso.

Al termine del Laboratorio verrà realizzato un video promo da divulgare al pubblico e una pubblicazione con reportage fotografico dell'esperienza.

Successive implementazioni

1. creazione di focus group per il confronto, la crescita e lo scambio di esperienze simili;
2. avvio di nuove cellule di auto-aiuto con familiari che hanno disabili più giovani;
3. allargare ai vari componenti della famiglia ed eventualmente ricavando uno spazio specifico solo ai fratelli/sorelle.